ROBERTA
PELLICCERIA
OGGI, DOMANI
E SEMPRE

IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **11** / *L.* **1000** *Domenica* **21** *gennaio 1990*

ROBERTA
PELLICCERIA
VIA ROSSINI 8
TRIESTE

INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO DE LUCA

Dogane, arriva l'ispettore

Verificherà le esigenze di personale - L'importanza della legge di delega 349

Servizio di
Massimo Greco

L'intervento di De Luca nella sala convegni della Camera di commercio.

«Patrocinatore gratuito della causa triestina», si è detto Stefano De Luca, sottosegretario liberale alle finanze, che in questi giorni a Trieste, accompagnato dal direttore generale delle dogane Cantiello, ha raccolto informazioni e lamenti sul funzionamento degli uffici doganali.
L'esponente governativo, che ieri mattina su questi temi ha presieduto un incontro «ristretto» alla Camera di commercio, non si è sbilanciato con grandi promesse ma ha garantito il suo impegno su alcuni punti che stanno a cuore agli operatori economici giuliani. In testa all'ordine del giorno il personale doganale: De Luca invierà un ispettore centrale a Trieste con il compito di verificare le esigenze della circoscrizione; inoltre il sottosegretario, riferendosi alla recente legge di delega 349 che in sostanza riordina l'apparato doganale, ha dichiarato che tale normativa consentirà nuove assunzioni. E' auspicabile — ha aggiunto — che si possa poi procedere mediante concorsi a livello regionale.
De Luca ha anche ripreso brevemente la questione del rapporto tra dogana e disciplina del punto franco portuale. «A latere», il sottosegretario farà in modo che venga recuperata quella parte del contingente di benzina agevolata non utilizzata lo scorso anno.
Dopo l'incontro in piazza della Borsa, De Luca si è spostato nella sala riunioni dell'ente camerale per una risposta «pubblica» ai problemi doganali che angustiano l'imprenditoria triestina. In questa sede, oltre a ribadire il proprio interessamento per il rafforzamento degli organici degli uffici, De Luca ha evidenziato la portata «rivoluzionaria» della legge 349: verrà istituito il dipartimento autonomo delle dogane, si sveltiranno le pratiche alle frontiere eliminando così gli «imbuti» che oggi congestionano i valichi, sarà adottata una fascia d'orario lavorativo «adeguata», si potenzierà il sistema informatico.
Ma la parte sostanziosa della mattinata si era svolta, ovviamente, in piazza della Borsa. I rappresentanti delle categorie economiche locali (industriali, spedizionieri, autotrasportatori), «scortati» da alcuni parlamentari, avevano presentato un «cahier de doléances» a De Luca relativamente alle disfunzioni delle dogane triestine. Nella nota (nella quale si premetteva che «fatte debite eccezioni... le prestazioni del servizio doganale locale sono inadeguate rispetto ai traffici che vi affluiscono») si chiedeva l'ampliamento degli organici, l'assegnazione di personale qualificato nei punti «caldi» della circoscrizione, lo snellimento delle procedure, l'adeguamento degli orari di lavoro alle direttive Cee (10 ore consecutive, due turni, transiti garantiti 24 ore su 24), comunque già recepite dall'ordinamento italiano. La questione dell'organizzazione del lavoro (il fuori-orario, le lunghe attese, ecc.) era stata evidenziata dalle associazioni di categoria triestine in occasione della protesta dei doganieri nel novembre '89.
L'interessamento di De Luca pare aver momentaneamente soddisfatto gli imprenditori triestini. Non è la prima volta che De Luca segue problemi locali (vedi la recente eliminazione dell'obbligo della scorta per i trasbordi di bestiame da Fernetti allo scalo di Prosecco) e si spera che l'invio dell'ispettore possa contribuire a far presente a Roma in modo dettagliato le necessità locali. Un ispettore, ci si augura, non di gogoliana memoria.

TEMPO DI SCIOPERI

Binario «selvaggio» L'Opera protesta

Dopo la buriana pre-natalizia, riprende a Trieste in questa ultima decade di gennaio l'offensiva sindacale nel comparto pubblico. Allora gli scioperi avevano interessato soprattutto trasporti, sanità, enti locali. Ora nel mirino di Cgil, Cisl e Uil sono in particolare i trasporti ferroviari — dove si avvalgono dell'appoggio della Fisafs — e l'Opera universitaria.
Treni: Cgil, Cisl e Uil e gli autonomi della Fisafs affermano in un comunicato congiunto di voler respingere gli attacchi della direzione compartimentale dell'Ente Fs, che «... disattende con decisioni unilaterali le normali regole nelle relazioni industriali».
Le organizzazioni sindacali parlano di situazione caratterizzata da un «costante peggioramento delle condizioni generali di lavoro», intendono inoltre rivendicare la copertura dei posti di lavoro vacanti. E hanno infine proclamato uno sciopero del personale di stazione del compartimento, per i turni notturni (dalle 21 alle 7), nei giorni 25, 26 e 27 gennaio.
I sindacati, impegnati in questa agitazione, si riservano di decidere ulteriori iniziative di lotta.
Opera universitaria: scatterà il 29 gennaio la nuova fase di agitazione dei dipendenti dell'Opera universitaria, che sono ancora in attesa del decreto ministeriale di attuazione del progetto di regionalizzazione di questo ente. Le organizzazioni sindacali hanno messo a punto una serie di iniziative che si protrarranno a oltranza, fino alla conclusione della vertenza.
Gli sportelli aperti al pubblico verranno chiusi un giorno alla settimana; l'ufficio tecnico del riscaldamento erogherà il minimo consentito dalla legge e ogni singolo dipendente applicherà alla lettera il mansionario.
Inoltre, presso la portineria della casa dello studente, dalle 15 alle 18, verranno passate esclusivamente le telefonate urgenti. Il servizio di mensa assicurerà, a settimane alterne, solo un pasto caldo: o il pranzo o la cena.
Una volta alla settimana tutti i dipendenti si recheranno davanti al Consiglio regionale allo scopo di effettuare una simbolica protesta nei confronti della stessa Regione, affinché si chiuda in fretta una vertenza rimasta aperta quasi esclusivamente nel Friuli - Venezia Giulia.
Porti: è stato invece revocato lo sciopero di 24 ore che Cgil, Cisl e Uil avevano previsto per la giornata di domani a livello nazionale. Si tratta di un gesto di «buona volontà»: le segreterie dei sindacati di categoria hanno infatti valutato «positivamente l'avvenuta trasformazione in decreto legge del disegno di legge relativo alla portualità». Sulla base del decreto approvato — dicono i sindacati — debbono essere ora ricercati gli strumenti finanziari necessari a garantire la corresponsione dei salari.

ASCENSORI

La Giustizia va a piedi

Insolito «guasto» della macchina della giustizia triestina. Da oltre un mese i due ascensori del Palazzo di giustizia sono fermi, su disposizione del servizio impiantistico dell'Unità sanitaria locale, in attesa che vengano compiuti lavori di adeguamento alle attuali normative in materia di sicurezza.
La chiusura degli ascensori è stata decisa dopo che da quasi due anni l'Usl triestina aveva diverse volte inviato sollecitazioni all'ammministrazione comunale e alla ditta incaricata della manutenzione.
Ora, a complicare la vicenda sono intervenuti fatti nuovi: a ritardare i lavori di adeguamento degli impianti nell'edificio di via Coroneo, sarebbero intervenuti dei conflitti di competenze tra il Comune e il Genio civile.

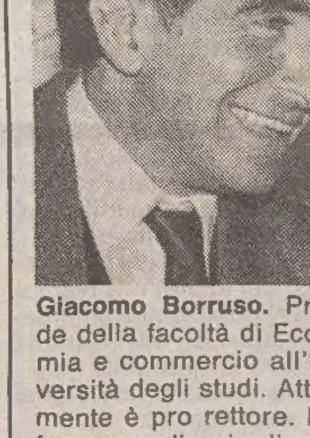
MENO ABITANTI: IN BILICO DIECI CONSIGLIERI

Cura dimagrante per i partiti in Comune

Salvezza nella qualifica di area metropolitana - Tripani (Dc) e Perelli (Psi) sull'ipotesi di elezioni anticipate

Servizio di
Fabio Cescutti

In termini calcistici il consiglio comunale è già retrocesso. Il censimento dell'anno prossimo sancirà infatti che l'assemblea cittadina, causa il costante calo demografico di Trieste, è sovradimensionata di dieci consiglieri: da 60 passerà a 50, come previsto per una prima fascia di comuni sotto i 250 mila abitanti. E molti politici rischiano di tornare a casa. Stando ai si dice lo potrebbe salvare il Parlamento, dove si dovrà votare la riforma degli enti locali che definirà le aree metropolitane. O le elezioni anticipate rispetto alla scadenza naturale del '93. L'anno scorso Trieste si era attestata a circa 234 mila unità. Un recupero appare impossibile. Nel censimento del 1981 superammo il tetto dei 250 mila appena per 2369 persone. Va ricordato che l'assemblea provinciale, proprio nell'ultima tornata elettorale, era scesa da 30 a 24 unità. E questo perché nella provincia c'erano meno di 300 mila abitanti. Ora toccherà al Comune.
La scappatoia istituzionale potrebbe essere costituita dall'inserimento di Trieste fra le aree metropolitane. Ma la battaglia sembra molto difficile. «Dovremo fare di tutto — dice il vicesindaco Augusto Seghene — anche perché si ricaverebbero altri e più reali benefici». E rileva che la città ha tutte le condizioni di area metropolitana, considerati i cinque piccoli comuni che la circondano e che il Comune capoluogo si sta attrezzando in tal senso, estendendo i servizi dell'Acega e quelli pubblici industriali a tutta la provincia.
Secondo Seghene gli equilibri politici in consiglio comunale rimarrebbero tuttavia inalterati. Il vicesindaco conclude con una battuta: «In cinquanta comunque si andrebbe più d'accordo che in sessanta».
Ma quali forze politiche ci rimetterebbero di più nella rappresentanza? Qui le teorie sono due e naturalmene contrapposte. L'assessore repubblicano, Sergio Pacor, dice i partiti maggiori. Il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ribatte quelli più piccoli.
L'esponente democristiano puntualizza che alzandosi il quorum per un seggio (il numero dei votanti non andrebbe più diviso per 60 ma per 50) si verrebbe a creare un quoziente superiore che provocherebbe un maggiore sbarramento elettorale. «Ci rimetteremmo anche noi certamente — afferma — ma proporzionalmente in maniera minore».
Pacor sostiene invece che bisogna tenere conto dei forti resti che hanno ad esempio repubblicani e liberali. «Se poi a Muggia su 30 consiglieri il Pri ne ha fatto uno — aggiunge — su 50 dovrebbe portarne a casa uno e mezzo».
Nel panorama politico si potrebbe insomma inserire un altro motivo di dibattito. Le elezioni anticipate varrebbero un consiglio forte, cioè di serie A? «A mio avviso la città capoluogo di Regione non può avere un ruolo di categoria inferiore — dichiara Tripani — perché questo influirebbe negativamente nei suoi rapporti con la Regione e con lo Stato». «Ma tutte le forze politiche — conclude — dovrebbero essere d'accordo su questo». E il segretario provinciale socialista, Alessandro Perelli, già si dissocia: «Le elezioni anticipate sono una contingenza politica negativa determinata da governi che non funzionano e che non hanno alternative possibili». Che Perelli e Tripani di questi tempi non vadano proprio d'accordo era risaputo.

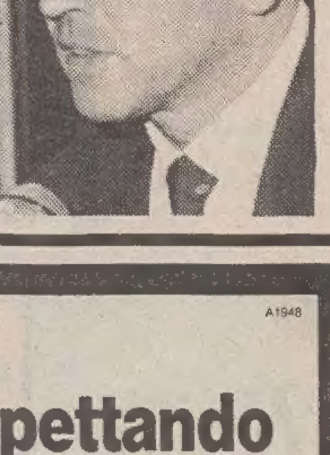


Giacomo Borruso. Preside della facoltà di Economia e commercio all'Università degli studi. Attualmente è pro rettore. Professore ordinario di grande esperienza, apprezzato anche all'estero è il candidato più accreditato a succedere al professor Paolo Fusaroli nella carica di rettore dell'ateneo. Le votazioni si terranno non appena Fusaroli assumerà le redini dell'Ente porto e si dimetterà dalla carica accademica.

Roberto Pischianz. Giocatore di pallamano. Dopo aver deciso di sospendere la propria attività agonistica ha risposto comunque all'appello della sua società, la Cividin pallamano, falcidiata da infortuni che lo ha richiamato nei propri ranghi. Ripresi i galloni di capitano è stato uno dei principali artefici della prodigiosa scalata della Cividin ai vertici della classifica del campionato di serie A.

Eduardo D'Amore. Assessore alla nettezza urbana. Nel giugno scorso aveva dichiarato di avere pronto il progetto di riforma del servizio di Nu della città con l'ingresso dei privati nella gestione. Il tutto, secondo D'Amore, sarebbe divenuto operativo già nell'autunno dell'89. A tutt'oggi non è successo assolutamente nulla e la Nu deve ogni giorno lottare con il cronico problema degli organici ristretti.

Sergio Dressi. Commissario provinciale straordinario del Msi-Dn. Si riconosce nel gruppo di «Destra in movimento» dell'ex segretario nazionale Gianfranco Fini, battuto nell'ultimo congresso di Rimini da Pino Rauti. Nonostante la componente finiana conservi la maggiornaza nella destra cittadina le quotazioni del commissario sono certamente meno solide di qualche settimana fa, quando Fini guidava ancora il Msi.



AREA

Romeo da Cisilino

L'assessore regionale all'edilizia e ai servizi tecnici Adino Cisilino ha avuto un incontro con il presidente dell'Area di ricerca di Trieste, professor Domenico Romeo. Nel corso dell'incontro sono stati presi in esame numerosi problemi relativi all'Area di ricerca, con particolare riferimento alla realizzazione del Protosincrotrone di Trieste. «Il grave problema degli espropri dei terreni sui quali realizzare l'opera — ha detto l'assessore — trova certamente la disponibilità di questo assessorato e di questa direzione a cercare rapide soluzioni che consentano di accelerare l'iter. Il Protosincrotrone, fortemente voluto dall'amministrazione regionale, costituirà un qualificato e qualificante punto di riferimento nella ricerca scientifica europea e mondiale».

BARRIERE E NATANTI ANTI-MUCILLAGINE I RIMEDI PIU' ADATTI

Alghe: è già stato d'allerta

Mucillagini atto secondo. La Provincia non ha decisamente digerito il «niet» giunto dalla Regione lo scorso anno in fatto di aiuti agli operatori triestini contro l'«algenpest». Un rifiuto di 800 milioni che avrebbero permesso di approntare le oramai classiche «barriere» anche lungo il litorale giuliano. Non c'è stato niente da fare. I «salsicciotti» li hanno potuti installare solo Grado e Lignano.
Quest'anno l'amministrazione provinciale è tornata all'attacco. «L'importante — sostiene il presidente Crozzoli — è essere pronti all'inizio della nuova stagione balneare, visto che secondo gli esperti la mucillagine è destinata a invadere le nostre coste ancora una volta».
Preoccupanti segnali d'allarme stanno giungendo, nel frattempo, dal battello oceanografico dell'Emilia-Romagna «Daphne». In acque profonde, almeno per ora, e a oltre dieci chilometri dalla costa è stato avvistato del materiale filamentoso chiamato comunemente «neve di mare». Fenomeni consimili sono stati segnalati anche nell'Adriatico settentrionale. «Certo non è un fenomeno che sparirà in una settimana», hanno affermato i biologi. «Se non muteranno le condizioni meteoclimatiche ci potranno essere rischi reali di un'evoluzione nefasta».
Il primo risultato operativo della riunione in Provincia, cui hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni, del Laboratorio di biologia marina, dell'Università, dell'Usl e degli operatori del settore turistico-balneare, è la costituzione di un Comitato di coordinamento dotato di un archivio dati e di strumenti per fronteggiare il problema in forma adeguata.
Un'altra novità è giunta dal gruppo Tripcovich, che opera anche nel settore dell'anti-inquinamento marino, e che dalla prossima primavera sarà in grado di provvedere alla raccolta di alghe con un natante speciale. Il vicepresidente della Provincia e assessore all'ecologia Giovanni Cervesi ha precisato come natanti speciali per la raccolta delle mucillagini e le barriere anti-alghe sono le proposte ritenute sino a oggi le migliori per la tutela del nostro litorale.
Il presidente del Laboratorio di biologia marina Brambati, il professor Honsell dell'Università e il rappresentante dell'Usl hanno illustrato ciò che si sta concretizzando nel settore della ricerca e del monitoraggio delle acque. E sarà proprio il laboratorio di biologia marina a condurre uno studio sulla tossicità delle alghe, argomento che ha diviso la scorsa estate gli esperti di mezza Europa.
Qualcosa si sta muovendo anche sul fronte municipale. Il consigliere comunale socialista Alessandro Perelli, infatti, ha presentato un'interrogazione al sindaco in merito al ripresentarsi dell'emergenza alghe. «Gravi — sostiene — sono stati i danni per i pescatori, mentre l'apparizione nella stagione fredda del fenomeno reca sicuramente previsioni pessimistiche per il periodo estivo». L'esponente socialista chiede opportune contromisure da parte dell'amministrazione comunale e propone un coordinamento anche con le località della costa istriana per salvaguardare da un lato l'attività dei pescatori e dall'altro per tutelare le potenzialità turistiche del bacino del Nord Adriatico.
[Mauro Manzin]

AUMENTANO I VISITATORI

Sempre più irresistibile il fascino di Miramare

Il Museo storico del castello di Miramare continua a essere la sede museale più visitata del Friuli-Venezia Giulia. Nell'anno da poco concluso i visitatori sono stati 205 mila 690, un numero che supera anche quello delle altre manifestazioni espositive temporanee tenutesi nella regione nel corso del 1989.
Il fascino del bianco castello e della storia di Massimiliano e Carlotta non conosce le ombre del tempo, anzi. L'aumento del pubblico è costante di anno in anno: 2 mila 484 unità in più rispetto al 1988 e ben 11 mila 363 rispetto al 1987.
A favorire la cospicua affluenza contribuiscono, oltre alla fama del luogo, la buona conservazione degli interni, tutte le sale aperte al pubblico, il servizio didattico, sia con guide che con cartelli esplicativi, la disponibilità e la competenza delle stesse guide e del personale di custodia e l'orario d'apertura, particolarmente esteso. Il museo è aperto infatti tutto l'anno, senza giorni di chiusura al mattino e in estate è visitabile anche i pomeriggi.

A1948
Aspettate la SVENDITA?
Allora stavate aspettando questo nostro messaggio.
È quasi legittimo, a gennaio e febbraio, aspettarsi le svendite, i saldi, le occasioni speciali. Da noi all'Universaltecnica è ancor meglio: nulla da «saldare», perché tutto è assolutamente novità. Ma a prezzi (vi preghiamo di verificare) che, più bassi, non si potrebbero immaginare neppure in svendita. In più, l'idea «più»: milioni in contanti in mano a chi acquista ratealmente. Acquisto e prestito verranno rimborsati a minime quote mensili. Universaltecnica: amica, ma davvero.
UNIVERSALTECNICA
TRIESTE Piazza Goldoni 1 Via Zudecche 1 Corso Saba 18 Via Machiavelli 3

MARTONE
Le ragioni della crisi

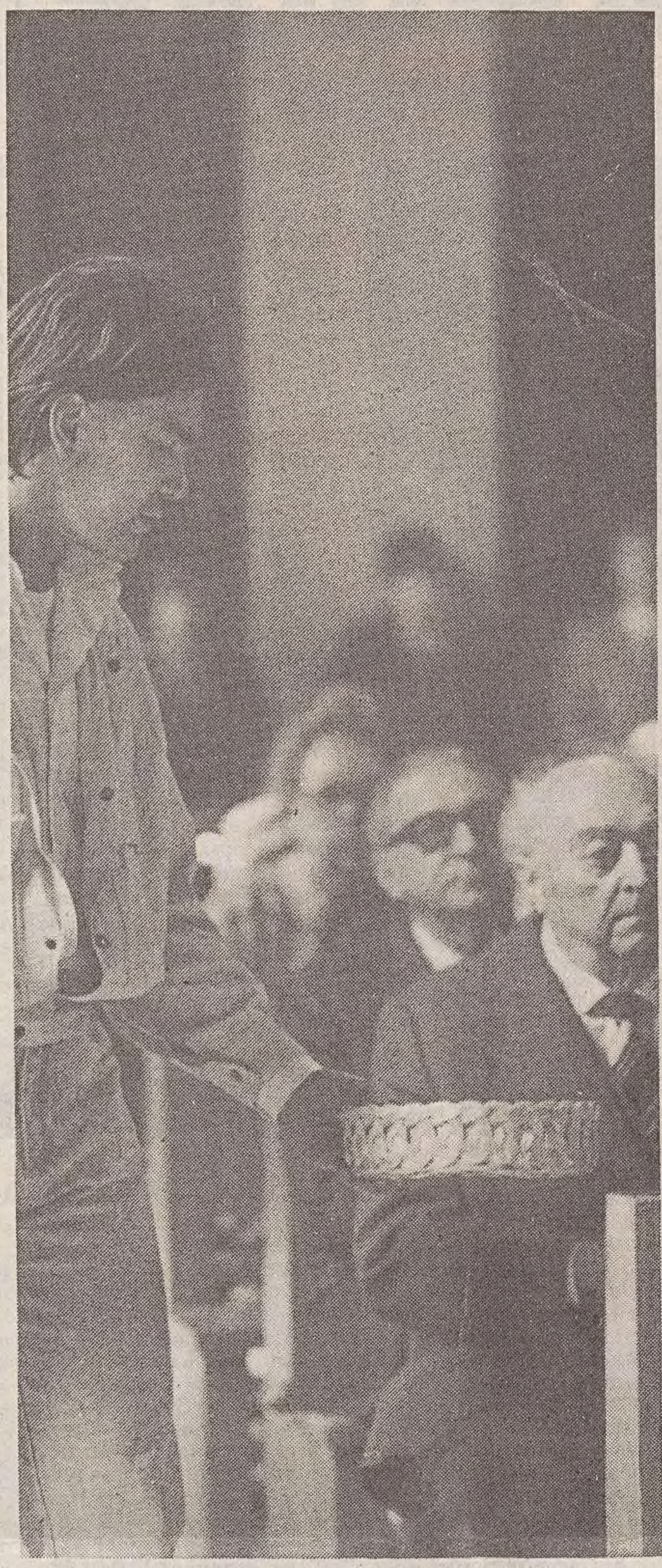
Domani sera si torna in consiglio comunale. L'assemblea provinciale si riunirà invece lunedì prossimo. Nel pentapartito c'è una tregua in atto che durerà tutta la settimana, considerato che il vertice sull'entrata o meno della Lista per Trieste nella maggioranza, è stato rinviato a data da destinarsi.
Il capogruppo provinciale del Pci, Ezio Martone, ha preso posizione «sulla crisi che da parecchio tempo attanaglia Comune e Provincia e che non accenna ad attenuarsi». Secondo l'esponente comunista il problema dell'acquisto del macello è stato «il pretesto usato dai segretari di Dc e Psi per mettere in discussione la credibilità del sindaco e per spiegare, una volta per tutte ai responsabili della giunta comunale e di quella provinciale, che solo loro, i segretari, stabiliscono le cose che si possono fare».
Nella nota di Martone si rileva come Tripani (Dc) e Perelli (Psi), fra contrasti sul macello e sulla LpT, abbiano insediato le presidenze di Usl (Psi), Ezit (Pli), Burlo Garofolo (Psdi), Act (Psi), Fondo Trieste (Dc), Camera di commercio (Dc) per concludere con Porto e CrT «secondo criteri di scelta che vadano bene al duo Biasutti-Carbone».
«A questo punto potrebbe veramente bastare con il blocco delle assemblee elettive triestine — continua il comunicato di Martone — ricominciando a confrontarsi e scontrarsi su progetti e programmi: dalla gestione comunale dei servizi di base dell'assistenza, ai rifiuti, su ciò che si vuole dalla terza conferenza provinciale sull'economia, al decollo del parco del Carso per non parlare del traffico e dell'inquinamento o della vicenda Polis Bonifica con relative sdemanializzazioni di aree del porto vecchio».
Martone conclude che il problema è ritorvarsi «con un sindaco ingessato dall'ufficio di gabinetto» e con un presidente della Provincia «che non decide senza il placet del partito di appartenenza o dei segretari della coalizione».

AUTOFINANZIAMENTO DELLA CHIESA
La nuova congrua
Per il clero locale sono necessari 800 milioni

Ammontano a 40 milioni le offerte deducibili dall'Irpef pervenute entro il 31 dicembre direttamente all'apposito Istituto diocesano ma si confida che la maggior parte delle somme elargite sia finita sul conto corrente postale nazionale. L'operazione si completerà a maggio con le scelte da fare con le denunce dei redditi.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

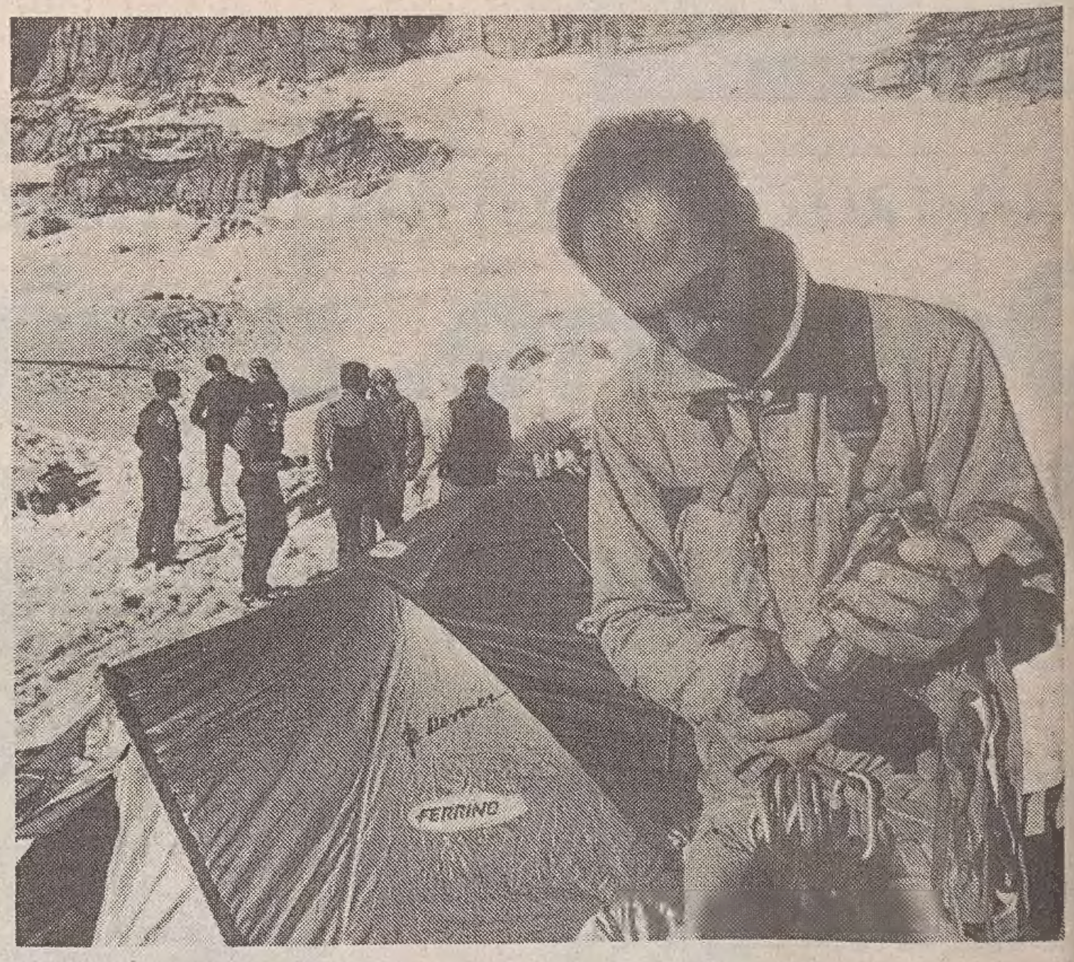
Al 31 dicembre scorso erano pervenute all'Istituto diocesano di sostentamento del clero (via Cavana 16) una settantina di offerte per complessivi circa 40 milioni. E' il primo dato certo riferito alla comunità locale sul nuovo meccanismo di autofinanziamento della Chiesa. Quel meccanismo che da quest'anno sostituirà, per effetto del Concordato (Craxi-Casaroli) del 18 febbraio 1984, il regime delle congrue, in base al quale lo Stato italiano stipendiava vescovi e parroci con un assegno globale di 406 miliardi annui.
«Non me ne aspettavo di più» — commenta don Lucio Gridelli, direttore, fin dalla sua costituzione, dello specifico organismo della diocesi. E fa riferimento alla limitatezza dell'orario di cassa (due ore al mattino, dalle 10 alle 12) e alla maggiore comodità degli altri sistemi di versamento (conto corrente postale o bonifico bancario). Tuttavia si tratta di una cifra molto esigua rispetto ai bisogni complessivi: il sistema retributivo assegna ai 165 fra sacerdoti e religiosi triestini, detratte le retribuzioni autonome come quelle connesse all'insegnamento religioso, 70 milioni al mese, ossia 840 milioni all'anno. Per uno stipendio mensile attorno al milione a sacerdote.
Peraltro, dei 22 miliardi di offerte pervenute l'anno scorso a Roma all'Istituto centrale per il sostentamento del clero (e singolarmente deducibili fino a 2 milioni dagli imponibili Irpef '89 sui prossimi modelli 101, 201 e 740), ben 18 miliardi sono stati raccolti a mezzo postale, un miliardo tramite banche, e il resto (altri 2 miliardi e rotti, cioè un decimo del totale) attraverso i conferimenti delle somme consegnate ai vari Istituti diocesani. E' probabile quindi che la stessa proporzione valga anche da noi.
Finora i primi dati nazionali sono stati aggregati solo per regioni. Risulta così che dalle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia sono stati elargiti globalmente entro il 31 dicembre (con riferimento, per ora, al canale più diffuso, cioè a mezzo conto corrente postale) 541 milioni attraverso 2.760 versamenti. Con una media di 195 mila lire ad offerta, media prossima a quella nazionale che è di 204 mila lire (Piemonte 227 mila lire, Veneto 218 mila, Toscana 172 mila, eccetera).
Risulta altresì che c'è stato, non solo nella nostra regione, un sensibile crescendo di offerte negli ultimi tre mesi dell'anno passato, a cominciare cioè da ottobre per salire notevolmente in dicembre. «Di fatto, appena domenica 15 ottobre — ricorda Lamberto Terzuoli, responsabile del servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa — c'è stata una effettiva informazione sul nuovo sistema, attraverso una Giornata di sensibilizzazione tenutasi in tutte le parrocchie cittadine e che ha visto ai microfoni anche laici che hanno spiegato i risvolti fiscali delle offerte».
I dati prettamente triestini, al pari di quelli di altre province, saranno disponibili non prima di fine febbraio. E solo allora si potrà misurare l'effettiva contribuzione dei fedeli cittadini alla vita della Chiesa e il grado di laicità di Trieste. Dati che si proietteranno presumibilmente anche sulla seconda parte dell'operazione di autofinanziamento della Chiesa: la destinazione, sempre stabilita dal nuovo Concordato, dell'8 per mille (circa 800 miliardi) di tutto il gettito Irpef '89, al sostentamento della Chiesa cattolica, o di quella avventista, o della Assemblee di Dio, oppure ad attività assistenziali dello Stato italiano in favore del Terzo mondo. Saranno i contribuenti a decidere la suddivisione di questa torta pubblica semplicemente barrando la specifica casella che figurerà a maggio sui modelli per la dichiarazione dei redditi. Un disimpegno dei credenti cattolici finirebbe per influire negativamente sui bisogni della Chiesa cattolica, ma soprattutto — si dice — sulle sue iniziative caritative.



Il nuovo sistema di autofinanziamento della Chiesa, che diverrà operativo quest'anno in base al nuovo Concordato dell'84, non sostituisce le elemosine domenicali. Anzi, le parrocchie possono contare prevalentemente su queste entrate per far fronte alle normali spese per la manutenzione e la regia delle varie chiese cittadine. Le offerte deducibili dall'Irpef sono destinate invece agli stipendi minimi per il clero, mentre la fetta dell'8 per mille dei redditi che i contribuenti potranno destinare con le denunce di maggio alla Chiesa cattolica verrà suddivisa dalla Conferenza episcopale italiana fra le attività assistenziali, caritative e culturali. (Foto di Giovanni Montenero)

COMUNE
Ricordo di Pincherle, tra cultura e morale

Sarà un dovuto riconoscimento a una figura di rilievo della nostra città la manifestazione in programma per venerdì 26 nella sala del consiglio comunale intitolata «Bruno Pincherle — l'impegno politico di un uomo di cultura per il progresso civile di Trieste», organizzata dai gruppi consiliari comunali del Pci e del Psi. Interverranno Arduino Agnelli, Roberto Costa, Elvio Guagnini, Livio Pesante ed Elio Apih.
Nel corso della conferenza stampa di presentazione è stato sottolineato il ruolo politico e culturale di Bruno Pincherle. «E' stato un uomo contro — precisa Nico Costa — un pubblico amministratore, un uomo di sinistra, per molti giovani un prezioso punto di riferimento». Bruno Pincherle, medico, impegnato politicamente, ma anche uomo di cultura (di prossima pubblicazione alcuni suoi saggi su Stendhal) è stato anche uno dei fondatori della gobettiana Unione goliardica per la libertà. «Pincherle, perseguitato e in carcere più volte — conclude Alessandro Perelli — negli anni della lotta antifascista è stato sempre, coerente e coraggioso, portatore di valori di pulizia morale».



Il recupero di Massimiliano

Prosegue a ritmo serrato nella voragine «Veliko Sbrego» sul Monte Canin il recupero della salma di Massimiliano Puntar, il giovane speleologo triestino che ha perso la vita nel corso delle operazioni di soccorso a Mario Bianchetti. Ieri la salma ha raggiunto quota -600. Da rilevare che grazie all'interessamento della prefettura di Trieste due elicotteri dell'Esercito provenienti dall'eliporto di Istrana a Treviso sono ora a disposizione dei soccorritori. Salvo imprevisti la salma di Massimiliano dovrebbe giungere all'imbocco dell'abisso nella giornata di domani. I soccorritori devono superare ancora una serie di pozzi per un dislivello di 600 metri. A 200 metri dall'uscita, infine, dovranno affrontare una strettoia. Per allargare il passaggio è già al lavoro una squadra con demolitori. (Foto di Giovanni Montenero)

CONTINUA LA MOBILITAZIONE DEL FRONTE ROMENO
Filo diretto con Timisoara
Auspicati il gemellaggio con Trieste e comunicazioni più veloci

Il gemellaggio fra Trieste e Timisoara; l'attivazione della teleselezione fra Italia e Romania; l'istituzione di una linea ferroviaria diretta Trieste-Bucarest e di un volo diretto Venezia-Timosoara; in aiuto per dotare la Romania di tecnologie e di comunicazione più avanzate. Sono queste le proposte elaborate dal Comitato di soldarietà italo-romeno di concerto col Fronte di salvezza nazionale di Timisoara all'indomani delle decisioni interregionali sugli aiuto alla Romania. Le iniziative, tese ad avviare una solida collaborazione economica, scientifica e culturale fra la nostra regione e la Romania, sono state illustrate ieri al Caffè San Marco da Ion Ometa e Viorel Bucaras, del Fronte di salvezza nazionale nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato fra gli altri l'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, quello comunale all'assistenza, Mario Bercè, i segretari provinciali dei cinque partiti di governo, del Partito comunista e di quello radicale, il responsabile delle redazioni esterne delle generali Ulcigrai. «Il Comitato di solidarietà italo-romeno di Trieste si propone di sostenere in maniera concreta il futuro della nuova Romania — è stato detto nel corso dell'incontro — ma il suo obiettivo principale è per il momento quello di continuare nell'opera di aiuto e di assistenza alla popolazione romena».
Un'attività che il gruppo triestino ha svolto con tempestività ed efficienza già pochi giorni dalla tragedia di Timisoara. Basti ricordare che il primo convoglio occidentale di viveri giunto in Romania è stato quello triestino, e che grazie all'appoggio del Comitato di solidarietà di Trieste sono state inviate in Romania 120 tonnellate di materiale (medicinali, viveri e vestiario). Gli sforzi del Comitato triestino si concentreranno ora nella regione di Trieste, con particolare attenzione ai due orfanotrofi di Timisoara, che ospitano attualmente in condizioni di estrema precarietà 1000 bambini fra i zero e i tre anni. Passata l'emergenza, la situazione nella zona resta critica, Ion Ometa e Viorel Bucuras, medici dell'ospedale regionale di Timisoara, hanno indicato in questi giorni al Comitato le necessità più urgenti: mancano viveri, medicinali (in particolare alimenti e prodotti per l'infanzia) ed apparecchiature sanitarie. Continuerà dunque nei prossimi mesi la raccolta promossa dal Comitato presso le ditte, mentre si chiuderà domani quella effettuata presso i privati. Chi intende contribuire potrà comunque rivolgersi alla sede del comitato di solidarietà italo-romeno in Pendice Scoglietto 10. Per far fronte all'emergenza sanitaria, i due delegati romeni hanno proposto uno scambio di personale medico e paramedico fra la nostra regione e la Romania e già nei prossimi giorni arriveranno nei maggiori ospedali italiani divers centinaia di feriti provenienti da Bucarest. I rappresentanti del Fronte di salvezza nazionale hanno quindi manifestato l'intenzione di intavolare trattative a tutti i livelli per avviare una cooperazione economica fra la Romania e Trieste. «Una collaborazione che potrebbe essere centrata sull'imprenditorialità triestina nel settore del terziario avanzato — ha detto il presidente della Provincia Dario Crozzoli nel corso di un incontro con la delegazione romena — senza dimenticare il settore culturale, perché dove c'è cultura, c'è progresso e civiltà».
[Daniela Gros

SEVEN TONING:
LA GINNASTICA ATTIVATA! PER TUTTE LE ETÀ.

DOVE?
Via Roma 20
PROVA GRATIS UN'INTERA SESSIONE DI ESERCIZI.
TELEFONACI E PRENDI APPUNTAMENTO.
Tel. 365370
Orario: da lunedì a venerdì 8-21 sabato 9-14

SEVEN TONING
SOLO I CENTRI CHE ESPONGONO QUESTO MARCHIO GARANTISCONO IL VERO SISTEMA SEVEN TONING.

MUGGIA / GLI IMPIANTI DI CHIAMPORE
Ancora guerra all'antenna
Gli ambientalisti denunciano le giunte comunali degli anni scorsi

L'accusa è di non aver mosso un dito per eliminare le strutture abusive - Rossini: «Abbiamo già dato l'ordine di demolizione»

Non bastavano le antenne di Conconello a creare grattacapi alle amministrazioni locali, mo' ci si mettono anche le «guglie» radio-televisive di Chiampore, in territorio muggesano. Il circolo «Arcobaleno» di Muggia, il Wwf regionale, la Lega ambiente del Friuli-Venezia Giulia hanno pensato bene di presentare alla magistratura una denuncia che coinvolge in pratica le amministrazioni comunali muggesane che si sono succedute negli anni passati.
Dopo lo studio effettuato circa quattro anni fa dal professor Valentinuzzi dell'Università di Trieste sulle conseguenze del concentramento di antenne a Chiampore, il Comune di Muggia non avrebbe mosso un dito. L'amministrazione comunale avrebbe dovuto, secondo gli ambientalisti, ingiungere a proprietari e affittuari dei tralicci di demolire o regolarizzare la posizione delle strutture abusive.
Invece non è successo nulla. Anzi, dicono i denuncianti, si sarebbe verificato un continuo aumento nel numero di antenne ripetitrici sui tralicci, peggiorando in questo modo i livelli di inquinamento elettromagnetico. E, sempre secondo le organizzazioni ambientaliste, già quattro anni orsono la densità di potenza elettromagnetica nelle radiofrequenze superava ampiamente i limiti massimi suggeriti dall'Istituto superiore di sanità. Inoltre la stragrande maggioranza dei tralicci sarebbero abusivi, privi cioè di regolare concessione edilizia.
La faccenda è stata già affrontata dalla giunta in carica, sulla scorta di alcune decisioni prese dagli uffici competenti della Regione. «Abbiamo preparato — ha precisato il sindaco Rossini — un ordine di demolizione che riguarda tutte le installazioni di Chiampore. Per quelle abusive non c'è scampo, a quelle che avevano l'autorizzazione abbiamo invece concesso una sanatoria di tre mesi per definire e sistemare la loro situazione».
La vicenda-Chiampore rientra nella più ampia «vertenza» che in tutta la regione riguarda le installazioni delle emittenti radio-televisive. «Stiamo mettendo a punto — dice Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione — una legge regionale che mira a individuare i siti nei quali sarà possibile installare le strumentazioni in questione. Verranno precisate una serie di garanzie di carattere sanitario e ambientale». E a Conconello ? «Abbiamo già attivato — risponde Carbone — le procedure, che sono piuttosto lunghe e complesse, per ottenere la demolizione delle strutture abusive».

DC
Ex Aquila, problemi

Il capogruppo dc al Comune di Muggia, Italo Derossi, si è incontrato col presidente del Fondo Trieste Carmelo Calandruccio per esaminare i problemi dell'ex Raffineria Aquila, dove ancora molti lavoratori sono in cassa integrazione, e dove gli accordi siglati a Roma tra il ministero, le organizzazioni sindacali e gli enti locali non hanno avuto ancora una piena realizzazione pratica e per i quali si prevedono tempi lunghi.
Derossi e Calandruccio hanno espresso preoccupazione circa il programma di reinserimento dei lavoratori ex Aquila nel piano tessile della Sitip di Pezzoli, come previsto dagli accordi, e hanno ribadito che l'intervento pubblico di sostegno finanziario all'azienda può mirare esclusivamente alla salvaguardia e al potenziamento dell'occupazione.

PCI
Nasceva 69 anni fa

Tra oggi e domani avranno luogo una serie di iniziative politiche che interessano la federazione comunista triestina e che riguardano il dibattito interno al Pci in riferimento al prossimo congresso straordinario. Oggi alle 18, nella casa del popolo di Borgo San Sergio in via di Peco 7, manifestazione in ricordo del 69.o anniversario della fondazione del partito. Interverrà Antonino Cuffaro, presidente del comitato federale del Pci triestino. Domani, nella sede federale di via Capitolina, verrà presentata la mozione n.3, quella firmata da Cossutta Cazzaniga, Monfalcon. Sempre domani, alle 17, dibattito al Coroneo sul rapporto tra nuovo codice di procedura penale e carcere: interverranno il sen. Battello e il magistrato Luigi Dalnotti.

PROPOSTE
A cura SPE

SALDI COLOSSALI
SU TUTTI I FILATI
COMM. EFF.
PURA LANA A L. 10.000 per 1/2 kg.
ANGORA - ALPACA - SETA
GOMITOLI A PARTIRE DA L. 1.000
STERLE filati fantasia
Solo in Via della Tesa 14

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2
TEL. 308702
GARANZIA
ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI
RENAULT Muoversi, oggi.

Renault 21 RS	'87	Renault S5 Tiga	'89
Fiat Panda 4x4	'88	Renault 9 TLE	'87
A.R. Giulietta 1.6	'82	Fiat Panda 30 CL	'85
Renault 9 Turbo	'87	Fiat 131 TC 1.6	'83
Peugeot 205 XR	'84	Citroen BX	'88
Renault 11 TSE	'85	Ford Escort	'83
Renault 4 TL	'86	Citroen AX TZS	'88
Renault S5 GTL	'86	Renault 11 Broad.	'86
Fiat 126 Bis	'87	Volkswagen Jetta GL	'84
Renault 9 TDE	'87	Fiat Uno 45 Fire	'85

SALDI
pelletterie La Diligenza
volti di Chiozza, 1 - TS